

Agenzia di Solidarietà per il Lavoro

Milano 24 settembre '99

Ai Soci fondatori :

Alessandra Bassan, CNA Milano
Ruggero Bodo, Sodalitas
Francesco Bova, UIL Milano
Guido Cesati, APA Confartigianato
Virginio Colmegna, Caritas Ambrosiana
Fulvio Colombo, CISL Milano
Franco De Micheli, AGCI
Gaia Fusai, Gruppo di Lavoro
Francesco Petringa, Segretario Generale API
Antonio Panzeri, CGIL Milano
Stefano Radaelli, Confcooperative
Felice Romeo, Lega Cooperative

Ai Soci sostenitori:

Aldo Brandirali, Comune di Milano
Mariella Fracasso, Provincia di Milano
Massimo Sordi, Vice Presidente Camera di Commercio

Al Comitato Scientifico:

Pietro Ichino
Francesco Maisto
Franco Scarpelli
Carlo Stelluti
Monica Vitali

La Presidenza dell' Agenzia di Solidarietà per il Lavoro invita i soci fondatori, sostenitori e il Comitato Scientifico ad un **seminario interno di riflessione sul tema del lavoro e le fasce deboli a Milano**, a partire dalla valorizzazione degli sforzi e degli obiettivi condivisi nel fondare un' Associazione come l' Agenzia di Solidarietà e dal significato dello stare insieme anche alla luce del dibattito sul lavoro (Patto per il Lavoro) in atto a Milano.

Le persone e le strutture in indirizzo sono pregate di intervenire invitando: organizzazioni o associazioni, collaboratori ed esperti di propria fiducia, che possano portare un gradito contributo al dibattito.

**Il seminario si terrà:
venerdì 8 ottobre alle ore 21.00
presso la Casa della Cultura
Via Borgogna, 2 (MM1 S.Babila)**

Cordiali saluti

Il Presidente
(don Virginio Colmegna)

Agenzia di Solidarietà per il Lavoro

Spunti di riflessione

Parlare di lavoro non significa soltanto dibattere su questioni economiche, ma porsi in una dimensione di crescita della persona, di relazione con gli altri e di concrete possibilità per progettare opportunità di vita.

Il lavoro oltre ad avere forte dimensione sociale può esprimere una propria valenza pedagogica. I padri della Costituzione hanno innestato profondamente la difesa e la qualità della democrazia con una dimensione attiva di cittadinanza fondata sul lavoro. Ciò vuol significare il lavoro direttamente in rapporto con la dignità e i diritti della persona.

Certamente le trasformazioni in atto hanno modificato la cultura del lavoro. I rinnovamenti tecnologici portano ad una riduzione effettiva di posti di lavoro. C'è un'azione che tende a diminuire il valore del lavoro, visto come dimensione di dignità del lavoratore e della sua esigenza di giustizia. Oggi ci si concentra la riflessione solo sullo stretto rapporto tra lavoro e denaro. La precarietà strutturale diffusa del posto di lavoro induce ad un rapporto nuovo e frammentato con il senso del lavoro e non nella ricerca di senso nel lavoro, invece molti individui sentono come necessaria e imprescindibile questa ricerca di senso per la realizzazione del sé.

Non va abbandonata l'ottica di socialità, soprattutto oggi dove la crisi è soprattutto culturale e di valori. Questo si avverte proprio dove vi è il bisogno di non lasciare senza regole la domanda di quei lavori che "nessuno vuole fare" o la domanda di servizi vicini a persone che non hanno più una rete di legami relazionali.

Vi è poi un gran paradosso: una legislazione sociale basata sul concetto di lavoro, contrapposta ad una mancanza d'opportunità lavorative, soprattutto per chi dovrebbe incontrare sul lavoro un progetto di prevenzione e di recupero. E' il famoso nodo delle fasce deboli in rapporto al lavoro che non può essere generalizzato: handicap, detenzione e tossicodipendenza sono argomenti diversi fra loro e come tali devono essere trattati. Non sono fasce deboli gli immigrati che chiedono una maggiore attenzione ai processi formativi e d'inserimento. Sono diventate fasce deboli i giovani o le persone espulse dal processo produttivo.

Da un lato vi sono esigenze imprenditoriali che chiedono forza lavoro disponibile, dall'altro esistono percorsi e regole che, proprio in questa fase di transizione, chiedono di essere salvaguardate; perché la conquista di una seria regolarizzazione è frutto di una concezione del diritto legata alla dignità della persona.

Tuttavia, il dibattito in corso sul cosiddetto "patto per il lavoro" rischia di scivolare in una dimensione inadatta, correndo il rischio che si perda l'occasione di stipulare un patto sociale e culturale con una seria strategia sociale.

Non vogliamo dividerci tra i pro o i contro, ma vogliamo poter discutere e avanzare delle proposte. E' giusto lasciare la questione a Milano, circoscriverla per poterla capire.

Troviamo un luogo dove si possa discutere non del patto, ma delle motivazioni che ci spingono a richiederlo, per riuscire a trovare una sintesi equa. E' quello che abbiamo cercato di fare costituendo l'Agenzia di Solidarietà per il lavoro, che ha voluto esprimere pur nelle differenze una volontà comune di spendersi nel reinserimento lavorativo e sociale delle fasce più svantaggiate del mercato del lavoro.

L'Agenzia di Solidarietà può indicare una strada e un modello da percorrere se saremo capaci di riflettere, discutere e reinventare momenti e strumenti per operare insieme.